

Anno B – quinta domenica di quaresima

Dal libro del profeta Geremia (31, 31-34)

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni –oracolo del Signore–: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 50)

Rit.: *Crea in me, o Dio, un cuore puro.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Dalla lettera agli Ebrei (5,7-9)

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore,
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se

uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

... per la riflessione

La quinta domenica di quaresima del ciclo B offre tre letture dense di significato. La prima lettura tratta dal profeta Geremia presenta la nuova alleanza che ha la particolarità di essere scritta nel cuore delle persone e non sulla pietra come era stato per i Decalogo. Occorre sapere che il termine "cuore" nell'Antico Testamento è il luogo della razionalità dove la persona prende le decisioni fondamentali e opera le scelte per la propria vita. Ecco perché il profeta, a nome di Dio, dice che la novità è quella di una alleanza nuova incisa nel cuore: Dio entra in una relazione profonda con l'essere umano del quale, nonostante le infinite infedeltà e tradimenti, vuole la felicità.

La seconda lettura è presa dalla lettera agli Ebrei che mostra Gesù umano, sofferente, che chiede aiuto al Padre il quale lo esaudisce: Gesù diventa colui attraverso il quale la salvezza è data a coloro che lo accolgono.

Dal Vangelo, infine, viene preso un episodio del Vangelo di Giovanni detto "dei Greci" che **vogliono vedere** Gesù. Di questi personaggi poi non si parla più in modo esplicito nel resto del brano ma che in realtà restano presenti in un altro modo: è il lettore, cioè noi, che chiediamo di vedere Gesù. Nel Vangelo di Giovanni il verbo vedere ha un significato che va oltre il semplice atto fisico, è qualcosa di più: si tratta di un vedere che fa entrare in relazione con Gesù, un vedere che vuol dire fare esperienza di Gesù, un contemplare Gesù stesso. È per questo motivo che Egli risponde ai "greci", cioè a noi, ad un livello molto alto dicendo chiaramente cosa significa vederlo: abbracciare la sua croce e seguirlo. Il vedere non è per curiosare o sparlare ma per entrare in una relazione profonda con lui tanto da dividerne il cammino che, prima di arrivare alla resurrezione, passa per la croce. Su questo Gesù è chiarissimo. Per questo possiamo dire con il salmista "*Crea in me un cuore puro*" perché possiamo vedere Gesù e seguirlo sulla via che realizza la vita di ognuno.